

Gli incontri con il sindaco nelle fabbriche e al politecnico

La visita della delegazione del Pci a Città Ho Ci Min

Le parole di saluto di Gian Carlo Pajetta - Le giovani operaie della «Colymai» - Il rapporto del vice sindaco nelle sale del palazzo che fu del dittatore Thieu - La complessa situazione economica e sociale della ex Saigon

Dal nostro inviato

CITTA' HO CI MIN, dicembre. La «Colymai» fabbrica di confezioni per esportazione, dà lavoro a 1.800 operaie, in massima parte (80 per cento) ragazze giovanissime, con un'età media di 19 anni. Queste ragazze - alcune vestite con gli «ao dai» tradizionali, altre con la camicetta nuova dell'uniforme della fabbrica - hanno accolto in due file di visi graziosi e sorridenti i compagni Gian Carlo Pajetta, Alessio Pasquini, e Francesco Marazzi, la delegazione del nostro partito che ha partecipato al lavoro del quarto congresso del Partito dei lavoratori e che ha compiuto una visita alla città di Saigon, ribattezzata città Ho Ci Min, dopo la liberazione.

Se le operaie sono giovani, la fabbrica è recentissima: al momento della liberazione (30) lo uno dei tre edifici che aveva già, gli altri sono entrati in funzione nel luglio 1976. Il piano annuale, sarà portato a termine fra pochi giorni, in onore del congresso del partito. La produzione è riservata all'esportazione verso i paesi socialisti in genere e dovrà essere triplicata nel prossimo anno. Queste informazioni sono state fornite dalla segreteria della cella aziendale del partito, prima della visita nei reparti. Poi in uno di questi, tutte le giovani operaie sono riunite per un'ora, in onore del nostro partito. La direttrice della fabbrica ha preso la parola per dare il benvenuto alla delegazione, ricordando la lunga lotta e la solidarietà dei lavoratori italiani per il Vietnam, la compagnia Marazzi ha rivolto da canto suo un breve saluto a nome del fa-

voratori italiani. Ha preso quindi la parola il compagno Pajetta. «Ritornando il valore della lotta del popolo vietnamita per tutti i lavoratori e i democratici», Pajetta ha detto che mentre qualche anno fa poche in Italia sapevano forse della esistenza di questo Vietnam, il grido «Vietnam libero» ha poi risuonato in ogni paese d'Italia. «Noi abbiamo agitato», non vi abbiamo aiutato, abbiamo solo fatto qualcosa in cambio di tutto quello che voi ci avete dato con la vostra lot-

ta». Ora questa lotta è finita e il Vietnam è libero e indipendente, ma «noi comunisti sappiamo che quando sono finiti la lotta, il lavoro e la fatica, bisogna ricominciare la lotta, il lavoro e la fatica». E' necessario oggi lavorare, ha continuato Pajetta, per costruire il vostro paese; i problemi sono molti e difficili: sono grandi, ma noi abbiamo fiducia nel vostro successo, così come nel passato abbiamo avuto fiducia assoluta nella vostra lotta di liberazione. «Ed abbiamo avuto ragione», ha aggiunto, fra gli applausi serenosanti delle giovani operaie.

Per mettere fine alla guerriglia

Un accordo tra Manila e i ribelli musulmani

Ne ha dato l'annuncio il presidente filippino Marcos

MANILA, 22. Il presidente filippino Ferdinand Marcos ha annunciato oggi che un accordo di nove punti è stato raggiunto con i dirigenti del movimento secessionista musulmano delle Filippine meridionali per porre fine alla rivolta in tale zona. Marcos ha precisato che l'accordo è stato raggiunto nel corso di negoziati svoltisi a Tripoli (Libia) con i dirigenti del movimento suddetto, il «Fronte nazionale di liberazione moro» e che il presidente libico (questi due sono stati arrestati nelle ultime ore di mediazione).

Il «Fronte nazionale di liberazione moro», che chiede l'insediamento a Mindanao di un governo indipendente musulmano, è in lotta da quattro anni con il potere centrale di Manila. Da parte sua, il governo filippino, pur accettando di accordare un certo grado di autonomia ai musulmani dell'isola di Mindanao, non vuol sentire parlare di uno «Stato separato» e neppure di una federazione. Si tratta però di «sconfiarla» la città che all'epoca di quattro milioni di abitanti a causa della politica di «urbanizzazione», praticata dagli americani. Per di più, almeno trecentomila famiglie su 800 mila erano state costrette a fuggire dal paese dopo la guerra. La fertilità naturale delle terre, che potrà essere sfruttata con gli aiuti e le tecniche, apre delle buone prospettive per l'avvenire.

Nuove accuse del Quotidiano del popolo

Una rivolta armata nei progetti della «banda dei quattro»

Attribuite a Mao altre critiche a Chiang Ching

TOKIO, 22. Il Quotidiano del Popolo accusa oggi, in un suo editoriale, la «banda dei quattro» di avere progettato una insurrezione armata. I quattro - la vedova di Mao Chiang Ching, il vice presidente del partito Wang Hung-wei, Chang Chung-chao e Yao Wen-yuan - secondo il giornale cinese «gridavano lo spargimento di sangue e la perdita della vita». Nel 1974, mentre si stava preparando la quarta Assemblea nazionale del popolo, aggiunse inoltre il giornale, «Wang Hung-wei si recò a nome dei quattro dal Presidente Mao per accusare il Primo ministro Chu En-lai e chiedere che l'organizzazione del governo fosse affidata a loro». Ma Mao Tse-tung oppose «un energico rifiuto» alla richiesta.

Nell'editoriale si afferma che Mao rivolse ripetutamente critiche alla moglie Chiang Ching, che negli ultimi anni gli fu fatto ogni sorta di rifiuto di vedere. Nel 1974 Mao disse, o scrisse: «Sarebbe difficile, per te, correggermi». E nel 1975 disse, o scrisse: «Dopo la mia morte, ella potrebbe provocare disordini». A Pechino si interroga tanto sulla posizione attuale del sindaco della città, Wu Teh, che non compare in pubblico da alcuni giorni. Un giornale giapponese riferisce che un manifesto murale comparso a Pechino accusa Wu Teh di aver cercato di ostacolare il ritorno sulla scena politica di Teng Hsiao-ping.

Condannando le proibizioni all'attività politica

LA MISERIA IN BOLIVIA DENUNCIATA DALLA CHIESA

Attività rivendicativa dei sindacati in Argentina - I partiti politici, prelati e personalità chiedono al generale Videla il rispetto dei diritti umani

LA PAZ, 22. La Chiesa cattolica boliviana, da visita di Natale, ha emesso un documento sulla realtà politica e sociale del paese. In esso si avverte come «inadeguata distribuzione delle entrate» costituisce nel paese un germe di tensioni sociali, avendo essa determinato nei ceti popolari una situazione «grave e spesso disperata».

BUENOS AIRES, 22. Per la prima volta da quando i militari hanno assunto il governo (24 marzo scorso), il ministro del Lavoro riceveva un gruppo di sindacalisti. Questi, tutti peronisti, si erano riuniti con una lettera al ministro, generale Horacio Llerdo, il mese scorso sollecitando l'essere ricevuto per esporgli i principali problemi delle classi lavoratrici.

le applicata dal regime militare del generale Hugo Banzer, al potere da cinque anni. Il documento condanna quando la proibizione delle organizzazioni sindacali e politiche.

«Sosteniamo», scrivono nel documento tutti i «escos» della Bolivia - che la relativa stabilità economica raggiunta dal governo non si può sostenere a costo della continua diminuzione del potere d'acquisto degli stipendi, il che pregiudica principalmente la popolazione di minori risorse». «Con l'attuale ingiusta distribuzione delle ricchezze la chiesa non può assolutamente essere d'accordo». La lettera, destinata ad avere grande repercussione in questo paese a stragrande maggioranza cattolica, costituisce soprattutto una aperta critica alla politica salaria-

«Per il rispetto dei diritti umani e l'eliminazione dei gruppi paramilitari che agiscono nel paese seminando il terrore, viene chiesta in un documento - pubblicato dal giornale «La Opinión» - inviato dall'Assemblea per i diritti umani» al capo dello Stato, generale Jorge Rafael Videla. Si tratta di una lunga e illustrata lettera, firmata da presigiosi leader di tutti i partiti democratici (tutti questi sospesi, secondo le leggi in vigore), professori universitari, letterati, prelati cattolici (tra gli altri, il vescovo più del 40 per cento di quanto rappresenta soltanto

la voce alimentazione nel suo bilancio mensile». A Buenos Aires, intanto, ai sono riuniti i segretari generali di 20 filiali del sindacato «Luz y Fuerza» (lavorato in delle centrali elettriche) che hanno chiesto la liberazione di tutti i compagni detenuti senza causa e senza processo, così come la sospensione di tutti i licenziamenti disposti dalle aziende. «Il rispetto dei diritti umani e l'eliminazione dei gruppi paramilitari che agiscono nel paese seminando il terrore, viene chiesta in un documento - pubblicato dal giornale «La Opinión» - inviato dall'Assemblea per i diritti umani» al capo dello Stato, generale Jorge Rafael Videla. Si tratta di una lunga e illustrata lettera, firmata da presigiosi leader di tutti i partiti democratici (tutti questi sospesi, secondo le leggi in vigore), professori universitari, letterati, prelati cattolici (tra gli altri, il vescovo più del 40 per cento di quanto rappresenta soltanto

Dopo il riposo e i necessari controlli medici

OGGI SOLENNI FESTEGGIAMENTI A MOSCA PER LUIS CORVALAN

Saranno presenti i massimi dirigenti del PCUS e i cileni nella capitale sovietica - Il segretario generale del PC cileno si trova ora a Minsk. Una dichiarazione di Clodomiro Almeida sulla repressione in Cile

Arrestato in Cile il prof. Fernando Ortiz

Il segretario esecutivo della Unione Popolare all'estero Clodomiro Almeida ha reso nota la seguente dichiarazione: «Il 16 dicembre, qualche ora dopo la liberazione della città di Valdivia, il compagno Luis Corvalan, è stato arrestato dalla DINA. Fernando Ortiz, docente dell'Università del Cile, è stato arrestato nel paese ed è membro del Consiglio universitario e dirigente del Magistero. Egli è attualmente scomparso e la Corte suprema non ha risposto al ricorso di habeas corpus presentato in suo favore dal Vicariato di solidarietà della Chiesa».

Ha visitato l'Italia una delegazione del Pcf

Dal giorno 16 dicembre al giorno 22 dicembre ha soggiornato in Italia, con compiti di studio dell'organizzazione comunista del nostro paese, una delegazione del Partito comunista francese, ospite del Pci, composta dai compagni Guy Pous-sy, membro del Comitato centrale e segretario della federazione della Val de Marne, Jean Malvaux, membro del Comitato centrale e segretario della federazione della Senna marittima, Nicole Mathieu, dell'ufficio federale del Rodano, Gérard Lacoste, segretario federale del Gers, Frédéric Bri-

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, listing subscription rates and contact information for the editorial office in Rome.

Dal nostro corrispondente

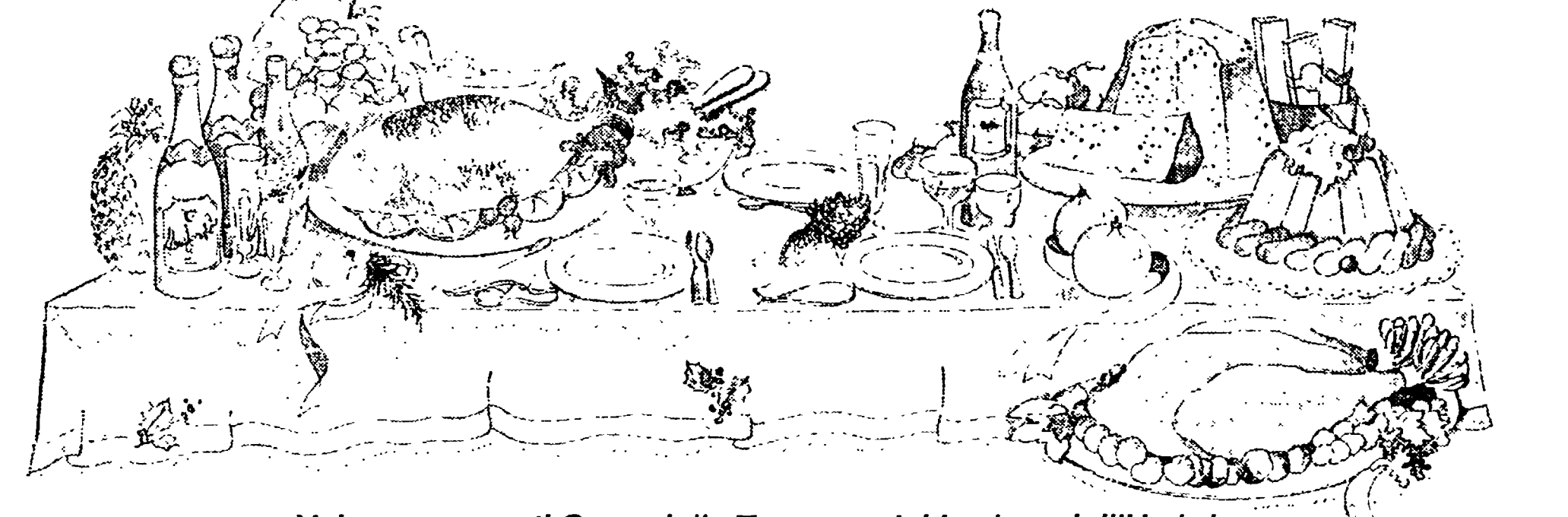
MOSCA, 22. Il compagno Luis Corvalan - che si trova a Minsk in Bielorussia per una serie di visite e controlli medici - tornerà domani a Mosca dove sarà accolto, in forma solenne all'aeroporto di «Vnukovo-2» (è quello riservato alle grandi occasioni e al ricevimento dei capi di Stato) con una manifestazione organizzata dai compagni sovietici e cileni. Saranno presenti, secondo le informazioni raccolte stasera - i massimi dirigenti del PCUS e Volodia Teitelbaum e Gladis Marina della direzione del partito cileno. La decisione di effettuare solo ora una cerimonia ufficiale è stata dettata - a quanto ci è stato fatto notare - dalle condizioni di salute del compagno Corvalan. Si è voluto infatti, in un primo tempo, restringere i festeggiamenti. Intanto la stampa, la radio e la televisione dell'URSS continuano a dare ampio spazio alla notizia della liberazione di Corvalan e al suo arrivo nell'URSS. Vengono diffuse lettere di militanti comunisti, dichiarazioni di esponenti del movimento operaio e vengono riassunti appelli di organizzazioni politiche e di movimenti democratici nei quali si sottolinea, in particolare, l'importanza che hanno avuto e che hanno le manifestazioni di solidarietà con il popolo cileno. Anche il settimanale Literaturnaja Gazeta presentando «alcuni particolari» che il lettore sovietico apprende ora per la prima volta (dal canto loro le radio occidentali che trasmettono in russo - e fra queste la «Voce dell'America» - avevano abbondantemente informato su tutta la vicenda della liberazione di Corvalan e sulla espulsione dall'URSS di Bukovskii). «Pinochet» - scrive la Literaturnaja Gazeta - «volgeva uccidere Corvalan clandestinamente, ma ha avuto paura. Ogni mossa della mano del dittatore cileno è stata infatti seguita dagli occhi di milioni e milioni di persone in tutto il mondo. Così Pinochet è venuto a trovarsi in una via senza uscita. E il piccolo fuhrer cileno è stato costretto a seguire l'esempio dei suoi maestri: Hitler e Goering i quali - alcuni decenni fa - furono costretti a rilasciare Georgii Dimitrov». Il giornale rileva così che «gli ammiratori palesi o nascosti di Pinochet cercano ora di presentarsi la faccenda in modo tale da far credere che la liberazione di Corvalan altro non è che il risultato di un affar». E cioè che Corvalan sarebbe stato scambiato con il dissidente o, in termini più chiari, con l'antisovietico Bukovskii».

Carlo Benedetti

Natale alla Coop: una vera, grande festa che costa meno.

L'atmosfera delle feste induce a spendere, e spesso spendere più del necessario - anche se questo anno è particolarmente duro e difficile per la stragrande maggioranza degli italiani - Per questo la Coop ha preparato una lista per la spesa di Natale che dà alle

famiglie la possibilità di scegliere le cose che servono veramente, senza pesare troppo sul bilancio di casa. Una proposta, questa della Coop, fondata soprattutto sui beni essenziali, sui prodotti di origine cooperativa: cose sane e genuine, garantite nella qualità e nel prezzo.



Nei supermercati Coop della Toscana, del Lazio e dell'Umbria

Table listing various Coop products and prices, including Olive verdi Sol d'Oro (820), Uova (460), Granspumante Valdesino (330), Antipasto Sol d'Oro (1.290), Burro Val Bianca (1.590), Brandy René Briand (1.960), and many others.



è il nostro negozio: è cooperativo